

## IL TERZIARIO RESTA UN ILLUSTRE SCONOSCIUTO

IL MANCATO SVILUPPO DI QUESTO SETTORE TRA LE CAUSE DELLA CRISI DELLE INDUSTRIE ASCOLANE. PARLA IL MANAGER GIUSEPPE MASCETTI

di Alessandro M. Proserpi



Il dott. Giuseppe Mascetti presidente della "Team Servizi" e della Federazione "Fonti".

Il terziario avanzato nella nostra provincia nonostante gli sforzi e l'iniziativa di pochi addetti, non solo non è riuscito a decollare ma è, attualmente, in calo. Per l'imprenditoria ascolana affidare a terzi i servizi commessi alle proprie attività è stato sempre considerato sacrilegio. «Accentrare, mai demandare ad unità terze specializzate»: è stato sempre l'unico motto ricorrente nella nostra zona industriale. Il mancato decollo del terziario è senz'altro una delle cause della

disfatta economica nella quale in questi giorni veniamo a trovarci. Andando ad approfondire questo argomento, ci si rende conto di molte particolarità che determinano questo fenomeno. Giuseppe Mascetti, manager ascolano, offre una visione della realtà locale. Primo capitano d'industria, è conosciuto quale ex dirigente dell'Elettrocarbonium, il più antico insediamento industriale della nostra zona. Attualmente è presidente della "Team Servizi", società di

consulenza aziendale e di formazione professionale ed anche commissario straordinario dell'Usl-22 di San Benedetto. Giuseppe Mascetti è anche presidente della "Fonti" (Federazione tra le organizzazioni nazionali delle imprese del terziario innovativo) che fa parte della Confindustria con il ruolo di rappresentante regionale e provinciale.

La «Fonti» ha tra i principali obiettivi la valorizzazione dell'immagine dell'imprenditore del terziario, lo studio e la trattazione dei problemi comuni alle imprese-terziarie, quindi la realizzazione di iniziative conseguenti. Mascetti, dunque, «tasta il polso» all'economia locale, individuando le possibilità di inserimento e di sviluppo del terziario, all'interno di essa.

Prima di entrare nel dettaglio del terziario il presidente della «Fonti» si sofferma sugli altri rami di attività economica. «Il settore agricolo, definito primario, registra - afferma Mascetti - un buon incremento nel suo tasso di attività. Nella nostra provincia, che risente tuttora delle radicate origini rurali, la crescita è stata, nel '91, del 103% rispetto alla media nazionale e del 54% rispetto a quella regionale. Il settore industriale, o secondario, che registra a livello nazionale e regionale un calo del tasso di occupazione tra l'1% e il 3%, subisce ad Ascoli una netta flessione, meglio definibile caduta verticale, che sfiora il 20% e tende a peggiorare nel futuro più prossimo».

Questo va ricondotto, secondo Giuseppe Mascetti, alla fragilità dei settori portanti della nostra economia, ovvero il calzaturiero ed il tessile-abbigliamento. Attività peraltro ad alto contenuto di manodopera, andati in crisi anche

per i cessati benefici della Cassa per il Mezzogiorno. A questo punto, Giuseppe Mascetti entra nel dettaglio del terziario, che cresce al livello Italia del 3% negli ultimi due anni; cresce al livello Marche del 5,7%; esplose a Teramo del 9,1% e tende a diminuire ad Ascoli dello 0,6%.

«Il terziario - afferma il presidente della «Fonti» comprende numerose componenti, quali il commercio ed il turismo, i trasporti e le comunicazioni, il credito, le assicurazioni, i servizi alle imprese, i servizi pubblici e privati e la pubblica amministrazione». E' ferma convinzione del "tecnico" Mascetti che il tessuto industriale della Vallata del Tronto è senza dubbio carente di numerose attività terziarie.

«Si prevede - aggiunge ancora Giuseppe Mascetti - che al livello nazionale, nei prossimi cinque anni le attività produttive trasferiranno, al terziario, un peso occupazionale pari al 70% per coprire tutti gli spazi compresi nell'area della ricerca, dell'innovazione tecnologica e dei servizi reali alle imprese. Nella provincia di Ascoli si dovrà quindi accelerare il processo di terziarizzazione. E le aziende del nostro territorio, fino ad oggi restie ad avvalersi di centri servizi specializzati esterni, dovranno invece attuare una politica incisiva sulle varie attività del territorio».

Per concludere Mascetti cita quale esempio il vicino Abruzzo: «In provincia di Teramo - afferma - le attività terziarie stanno fornendo alle imprese locali linee di servizi altamente specializzate, assorbendo proficuamente un notevole peso occupazionale. Contribuendo sensibilmente alla crescita economica della regione».